

Primi 9 mesi Banca Passadore, depositi e raccolta in crescita

» Nei primi nove mesi dell'anno Banca Passadore ha proseguito nel proprio percorso di crescita, confermando l'andamento positivo dei principali indicatori economici e patrimoniali. Al 30 settembre i depositi si attestano a circa 6,4 miliardi di euro (+17% rispetto al 30 settembre 2025), la raccolta

amministrata e gestita ammonta a 8,8 miliardi (+12%) e i finanziamenti alla clientela salgono a oltre 2,4 miliardi (+5%). «Le stime indicano un risultato atteso per l'intero esercizio in linea o leggermente superiore a quello dell'anno precedente - dice la banca -. Tali andamenti risultano superiori

agli obiettivi programmati nel Piano 2025-2027 e confermano la validità delle scelte strategiche adottate». Fra i progetti è in fase di lancio la nuova società «Passadore Advisory», che opererà nel settore dell'investment banking/corporate advisory con l'apporto di competenze specializzate di rilievo.

Gruppo imprese artigiane L'assemblea a Parma I giovani del Gia: inclusione al centro delle buone pratiche Dibattito con Elisabetta Candeletti (Colser)

» «Un lavoro, molte culture, un futuro comune»: così l'assemblea generale del Gruppo giovani del Gia ha messo al centro l'inclusione, cercando idee vincenti per il futuro del tessuto produttivo locale, focalizzandosi su integrazione, welfare strategico e ricambio generazionale. L'evento è stato realizzato a Ca' Pina grazie al sostegno di Banca Generali Private.

Oreste Bergamaschi, presidente del Gruppo imprese artigiane, ha sottolineato la necessità della sinergia tra le diverse generazioni di imprenditori per affrontare le transizioni in atto, perché la governance under 40 è «una sfida a rinnovare i servizi per la visione diversa, in un percorso che include anche il mondo universitario, a partire dal bando Next generation Gia», sostenuto dal Tecnopolo dell'Università di Parma per premiare e supportare le startup innovative del territorio.

Bergamaschi ha ringraziato il presidente uscente Luca Sfulcini per i suoi sei anni di mandato. Anni che Sfulcini ha definito «intensi e stimolanti» e conclusi con una calorosa stretta di mano al neoletto presidente dei Giovani Mattia Moruzzi. Sfulcini ha ricordato come «la collaborazione sia il modo di dare un futuro a Gia».

Le buone pratiche aziendali di inclusione sono state il tema dell'intervento di Elisabetta Candeletti, direttrice Risorse umane di Colser. I numeri parlano di circa 5.300 collaboratori occupati su tutto il territorio nazionale, 2mila stranieri, con una prevalenza femminile, per una cooperativa da 50 anni nel campo dei multiservizi ed in crescita continua. Candeletti ha spiegato l'evoluzione dei bisogni e delle aspettative dei lavoratori e l'importanza strategica dei piani di retention e welfare, attraverso progetti come il percorso di conciliazione studio-lavoro, iniziato «quasi per scommessa e divenuto in 10 anni un sistema organizzato. Oggi le aziende investono molte risorse, economiche e umane, nella formazione ed è un peccato non valorizzare le persone, perché altrimenti se ne vanno - ha avvertito -. La gestione di un ambiente multietnico richiede un ascolto costante, perché è un percorso che non ha mai fine».

Lo stesso ascolto che porta Colser a declinare il welfare su formazione, salute, ma anche corsi di difesa personale, come richiesto da chi lavora su turni notturni.

Antonella Colombi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprenditori

Dall'alto, la platea, Bergamaschi, Candeletti e Sfulcini. Qui a fianco, Moruzzi.



Al via il mandato di 4 anni Mattia Moruzzi da consigliere a nuovo presidente dei Giovani

» Mattia Moruzzi è il nuovo presidente del Gruppo giovani del Gia. Classe 1995, ha una formazione che unisce la maturità classica a studi in economia, non ancora conclusi perché entrato in azienda a soli 18 anni. È reattivo, digitale e fortemente

connesso al territorio. Dal

febbraio 2025 socio di Techcab, fondata 12 anni fa dal padre. Sotto la sua guida, l'azienda, specializzata in automazione industriale, è entrata nel gruppo Sciencetech: un polo di cinque imprese trasversali nate per integrare

competenze che vanno dalla progettazione alla produzione. Il neo-presidente era già nel consiglio direttivo uscente: ora guiderà il nuovo per i prossimi quattro anni, composto da due vicepresidenti e otto consiglieri tra i 18 e i 40 anni. Al centro del suo programma: l'investimento strategico sulle nuove generazioni e il dialogo aperto con i colleghi senior. L'obiettivo è supportare il tessuto locale in sfide cruciali come l'introduzione dell'intelligenza artificiale e la gestione delle acquisizioni societarie. Un'agenda orientata a far crescere il gruppo e stimolare le sessanta aziende a essere parte sempre più attiva.

A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Soragna Come cambiano le strategie delle imprese e delle banche

«L'inflazione è strutturale»

Azzali (Upi): «Le politiche internazionali incidono sulle filiere ma le aziende tengono sui mercati»

» «L'inflazione è tornata per restare. Non credete a chi dice che è temporanea. L'inflazione è un fenomeno strutturale». È questo uno dei messaggi centrali lanciati da Gabriele Pinosa, presidente di Go-Spa Consulting, all'incontro organizzato a Palazzo Soragna dall'Unione parmense degli industriali in collaborazione con Banca di Piacenza.

L'appuntamento ha riunito esperti per offrire una chiave di lettura del contesto macroeconomico, uno strumento utile alle imprese non solo per individuare i problemi ma soprattutto per cogliere eventuali opportunità. A tracciare il quadro del momento vissuto dalle aziende del territorio è stato il direttore dell'Upi, Cesare Azzali: «Le scombinare politiche che vengono realizzate a livello internazionale ed europeo stanno cominciando a incidere sulle nostre filiere. Gli effetti negativi si riversano anche sul venir meno della capacità d'acquisto che incide sui consumi e cominciano a pesare sui livelli di penetrazione del settore agroalimentare italiano nel mercato europeo. Le nostre aziende, però, con



grosso sforzo, stanno tenendo i mercati, compensando con altre strategie il calo di domanda».

Proprio sulla capacità delle imprese di individuare nuovi sistemi per affrontare questo scenario fa perno l'intervento di Pinosa, che ripercorre la storia per capire come leggere il presente. Ci troviamo in una fase strutturale: a essere temporanei sono stati semmai i primi due decenni del secolo, l'eccezione di un'era di iperglobalizzazione in cui l'inflazione era dormiente. Un periodo in cui si è pensato che le politiche monetarie potessero curare qualunque malattia dell'economia. E dalla dominanza di queste politi-

che, spiega Pinosa, siamo arrivati a una dominanza fiscale, in cui il ruolo del debito è diventato sempre più rilevante. Ma dietro ogni problema, ricorda, c'è sempre un'opportunità, che sta nel legare il ritorno strategico dell'inflazione al debito. In che modo? Attraverso un'inflazione che resta sopra i tassi di interesse, con cui restituire un prestito pesa meno, in termini reali, di quanto valesse il denaro ricevuto. «L'inflazione è tornata nello scenario anche perché può essere una soluzione al problema», ha concluso Pinosa.

Gianluigi Adami, responsabile Direzione Crediti di Banca di Piacenza, si è soffermato sul tema

Convegno

Da sinistra
Pietro
Boselli,
Gianluigi
Adami,
Gabriele
Pinosa
e Cesare
Azzali.

concreto del credito, segnalando quanto i cambiamenti legati al momento economico attuale abbiano comportato anche un'evoluzione nel modo in cui le banche valutano le imprese. «Ieri - ha spiegato - la valutazione si basava su principi classici come patrimonio, struttura della società, garanzie reali e storicità dei risultati dell'azienda. Oggi valgono ancora, ma non bastano più». I nuovi fattori determinanti sono la generazione di cassa, la tenuta dei margini operativi, la qualità del piano industriale e la gestione del capitale circolante. Ed è proprio in questa fase che emerge il valore di una banca legata al territorio: «Quando il contesto economico cambia in modo così strutturale, il rapporto tra impresa e istituto di credito deve stringersi ancora di più - ha continuato Adami -. Una banca di territorio può farlo attraverso la conoscenza: conosce il contesto, l'imprenditore, il management. Ha una serie di informazioni di contorno che non sono assolutamente secondarie rispetto al bilancio».

Elena Mangiarotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiere di Parma Più smart working contro il caro carburanti

» Un giorno in più di smart working per ridurre il costo degli spostamenti casa-lavoro e affrontare il caro carburante. Da questo mese Fiere di Parma amplia la possibilità di lavorare da remoto per circa 90 persone, consentendo a ciascuno di scegliere, nell'ottica della massima flessibilità, una seconda giornata settimanale di smart working rispetto a quella già prevista. La scelta va nella direzione indicata anche dall'Agenzia internazionale dell'Energia, che individua nel ricorso al lavoro da remoto uno degli strumenti utili a ridurre i consumi di carburante legati agli spostamenti casa-lavoro.

Per il personale di Fiere di Parma il beneficio è stato tradotto anche in numeri. Per chi percorre oltre 30 chilometri al giorno, ogni giornata di smart working consente di evitare in media circa 47,5 chilometri di tragitto casa-lavoro tra andata e ritorno. Nell'arco dei tre mesi, considerando 12 giornate aggiuntive di lavoro da remoto, significa circa 570 chilometri evitati, 35 litri di carburante risparmiati, un risparmio economico di circa 76 euro e circa 90 chilogrammi di CO2 in meno. Per chi si trova nella fascia più alta di percorrenza, oltre 50 chilometri al giorno, ad esempio circa 60 chilometri tra andata e ritorno, il risparmio individuale riferito alla sola giornata aggiuntiva di smart working può arrivare, nel trimestre ottobre-dicembre, a circa 96 euro di carburante, con circa 112 kg di CO2 evitata. La seconda giornata di smart working non è obbligatoria, ma rappresenta un'ulteriore possibilità offerta al personale. Una scelta che conferma l'efficacia del modello organizzativo di Fiere di Parma, ampliando la flessibilità in un comparto nel quale, per l'intensità dell'attività fieristica e la natura di molte professionalità, la presenza fisica resta particolarmente importante.

«In una fase in cui il costo degli spostamenti pesa sempre di più sui bilanci familiari, abbiamo ritenuto importante intervenire con una misura semplice ma concreta a favore dei nostri collaboratori - sottolinea Antonio Cellie, ad di Fiere di Parma -. Abbiamo quindi scelto di ampliare una modalità di lavoro già presente in azienda, lasciando a ciascuno la possibilità di usufruire di una giornata aggiuntiva di smart working. Significa ridurre immediatamente una voce di spesa quotidiana e offrire ai collaboratori e alle loro famiglie uno strumento in più per affrontare questo periodo. L'attenzione alle persone è da sempre uno dei valori fondanti di Fiere di Parma».